

### L'Europa isola la linea di intransigenza USA

## Vogel duro contro le interferenze di Reagan

Inghilterra, Austria, Grecia: flessibilità nel negoziato - Nuova proposta URSS a Vienna



Ronald Reagan

BONN — Il leader socialdemocratico tedesco Hans-Joachim Vogel, candidato alla cancelleria nelle prossime elezioni del 6 marzo, ha reagito seccamente alla pesante interferenza di Reagan, che nella conferenza stampa dell'ultima notte aveva definito «un colpo terribile» per la questione della pace e del disarmo l'eventuale decisione di un nuovo governo tedesco contro l'installazione dei missili nucleari in Germania.

Quel momento al tavolo dei negoziati, ha aggiunto il candidato socialdemocratico. Fino ad allora, non può essere esclusa alcuna opzione per un accordo a Ginevra.

cessario, attraverso una fase intermedia di compromesso. «Se i sovietici sono pronti a fare solo un passo quando noi abbiamo proposto di farne sei — ha aggiunto — dovremo essere pronti a fare quel passo e a lavorare per quello successivamente».

Da parte sovietica si è fatto intravedere, tra la possibilità di sbloccare la decennale trattativa di Vienna sulle armi convenzionali, con la presentazione di una nuova proposta, definita dall'ambasciatore sovietico a Vienna un approccio fondamentale nuovo e semplice: essa prevede la riduzione a 900 mila uomini delle forze americane e sovietiche in Europa, la riduzione reciproca delle forze armate e degli armamenti degli USA e dell'URSS, il congelamento delle forze armate di tutti i partecipanti diretti ai negoziati.

# L'accordo raggiunto mercoledì notte

## I braccianti hanno il contratto (il primo dopo l'accordo Scotti)

In tre anni 65 mila lire di aumento - Gli scatti di anzianità calcolati sulla base di una cifra fissa: 20 mila lire per gli operai qualificati - Le contrattazioni a livello provinciale



ROMA — Il contratto dei braccianti è stato firmato. Il primo grosso appuntamento tra sindacato e padronato, dopo l'accordo sul costo del lavoro, si è dunque risolto positivamente, pur tra molte (fin troppo) difficoltà. Soddisfazione è stata espressa da tutte le parti in causa, anche se la Confindustria non ha mancato di far rimarcare i ritardi con cui si è giunti all'intesa, per responsabilità di coloro (leggi Confagricoltura) che hanno mantenuto atteggiamenti di chiusura ingiustificata.

Scotti che prevede la riduzione di 40 ore l'anno. Venti ore verranno ridotte a partire dal secondo semestre dell'84 e ulteriori venti a partire dal gennaio del 1985.

to di discutere fin da quest'anno (in deroga quindi alla sospensione di 12 mesi) i problemi legati alle cosiddette grandiracine degli operai a tempo determinato presso la stessa azienda.

drea Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti CGIL, ha affermato che l'approvazione delle campagne di raccolta, bisognerà sviluppare una contrattazione salariale specifica con l'obiettivo della lotta al sottopagamento e al controllo del mercato del lavoro.

# Giornata di rabbia e tensione a Roma dei portuali campani

Sono arrivati nella capitale in più di duemila - Senza salario da 45 giorni - Deludenti risposte di Di Giesi - Incidenti al Ministero

ROMA — Il ministero della Marina mercantile, all'EUR, occupato dal tardo pomeriggio a notte inoltrata. Si è conclusa così una giornata di rabbia e di tensione degli oltre duemila portuali napoletani e della Campania venuti a Roma, dopo tre giorni di manifestazioni nel centro di Napoli, con sette pullman e un treno speciale per rappresentare la drammatica realtà degli scali marittimi della regione, la protesta contro un governo incapace di avviare quei processi di ammodernamento e riorganizzazione che i lavoratori reclamano ormai da anni.

(non si dimentichi che i portuali napoletani hanno ricevuto per il mese di gennaio solo un accento di 200 mila lire e niente per la prima quindicina di febbraio). In pratica, ci dicono, 45 giorni (non pagati) trova sul suo cammino grosse difficoltà. Il ministro del Tesoro non avrebbe dato ancora il suo plauso, nonstante le assicurazioni in contrario date il giorno precedente da Di Giesi.

# Sui decimali della contingenza c'è una proposta di soluzione

La Confindustria accetterebbe l'interpretazione Scotti in cambio di alcuni limiti sull'orario - L'intesa firmata anche dalle altre organizzazioni imprenditoriali

ROMA — La Confindustria è di nuovo isolata. Ieri sera le organizzazioni che avevano sottoscritto l'accordo del CNEL hanno firmato con Scotti e i sindacati l'intesa sul costo del lavoro.

nulla da scambiare, è stato il secco commento di Luciano Lama. La Confagricoltura, la Confindustria, la Cispel, le quattro organizzazioni dell'artigianato, le tre confederazioni cooperative e la Confapi (anche se quest'ultima, come noto, aveva già firmato l'accordo sul costo del lavoro) si sono riunite sotto la presidenza di Serra, che ha fatto da coordinatore di quello che è stato chiamato «il tavolo dei CNEL».

«Il nostro tavolo di trattativa rimane aperto anche dopo la firma: così si è espresso ieri sera Armando Sarti, il presidente delle aziende municipalizzate (CISPES). Sarti ha preannunciato che il coordinamento di cui la Cispel fa parte costituisce ormai una realtà che «pur non contrapponendosi ad altre confederazioni» (il riferimento, trasparente, è alla Confindustria), si riconosce in comuni obiettivi economici.

non si rifanno alle interpretazioni del ministro e del governo, o a quella che hanno chiamato «eventuale conforme interpretazione parlamentare». Come si sa, il Parlamento dovrà legiferare sulla contingenza entro il mese dello Stato e, in quella sede, potrebbe stabilire un precedente cui difficilmente la stessa Confindustria — specie ora che è rimasta di nuovo completamente sola — avrebbe la possibilità di opporsi.

MILANO — Si riunisce oggi l'assemblea di soci della Rizzoli. All'ordine del giorno la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Con la giunta esecutiva a cui sarà demandata la gestione ordinaria e straordinaria del gruppo per tutto il periodo di carica.

Oggi a Milano Si elegge il nuovo vertice della Rizzoli gestione. Il nome di Angelo Rizzoli, invece, viene fatto nuovamente fra i candidati al nuovo consiglio di amministrazione, assieme a quello del dr. Carlo Bazana, consigliere uscente.

# Ascesa e rapida caduta di Buracchio il giovane

Una seduta avvincente durata nove ore - Due votazioni, ma la Democrazia cristiana si spacca e «il pupo» esce sconfitto dalla possibilità di una candidatura più seria - E' stata così sventata l'ereditarietà a capo di una Unità sanitaria - Il ministro Gaspari ha perso in casa

Del nostro inviato CHIETI — Ascesa e caduta di Buracchio il giovane. Il pupo non era ancora presidente della USL di Chieti e nemmeno ne farà parte come semplice consigliere. Il ventiduenne play boy di provincia che s'era autoindicato per il prestigioso e potentissimo scranno non è stato votato dal Consiglio comunale che al suo posto ha deciso di nominare, l'ultima notte, nell'assemblea dell'Unità sanitaria locale un professionista, l'avv. Alberio D'Amore, democristiano 60enne. È una sconfitta bru-

ciante per il giovane Buracchio, ma ancora più netta per il suo sponsor, il ministro della Repubblica Romano Gaspari che ha perso in casa, in un terminale decisivo del suo impero politico ed elettorale.

Dopo una rapida querelle sul pacco e sul fumo in aula ecco che si passa al famoso punto 18 all'ordine del giorno: la nomina da parte del Consiglio comunale del nuovo rappresentante nella USL. Ufficialmente la DC non ha ancora presentato un suo candidato. Tuttavia si «sa» su chi punti. Non foss'altro per il rumore scatenato dalla grande stampa. Toca al capigruppo delle minoranze, il compagno De Cesare per il PCI, Gileca per il PSI e Bucci per il PRI, aprire le ostilità. «La questione è ormai diventata nazionale, afferma Gileca. «In città c'è un

USL. In aula il clima si è notevolmente surriscaldato. Invano il sindaco Angelo Zito, un vero e proprio «re tavole», guarda caso un medico dipendente della USL — cerca debolmente di ristabilire l'ordine. E il partito della DC parla. Lo fa per bocca dell'avv. Mariani che esordisce dicendo: «Ritorniamo un equilibrio senza sovrapprezioni di sorta. Un'enorme, corale risata lo fa barcollare per un attimo. In un quarto d'ora di intervento ne infittisce così tante di perle di cui due-tre vale veramente la pena di riproporre interamente: «Ma perché ce l'a-

«normali una passata — tutti i giochi sono aperti. Dopo un altro rapido o giro di repliche è il momento del voto. Lo scrutinio segreto viene seguito nel massimo silenzio. Per essere eletti ci vogliono 21 voti, cioè la maggioranza semplice. Buracchio non ce la fa. Prende 18 voti. L'avv. D'Amore ne totalizza 9, le schede bianche sono 5 (quelle del dc dissidenti) e il candidato comunista Costantino ne prende 8. Ci vuole il ballottaggio. Le minoranze decidono di far confluire i voti su D'Amore. È sorprendente quanto si leggono i risultati del ballottaggio D'Amore di voti ne ha presi 24, altri due democristiani cioè, inaspettatamente, si sono accodati. E l'impressione è che se si fosse rifatta un'altra votazione Buracchio il giovane avrebbe preso ancora meno voti. Sono le 210 del mattino quando la storica votazione viene letta. Un grande applauso si leva dal pubblico. Mauro Montali